

Giornale di Sicilia 7 Aprile

Mafia, la Cassazione assolve Caravà ex sindaco di Campobello di Mazara

CAMPOBELLO. L'ex sindaco di Campobello di Mazara, Ciro Caravà, è stato assolto, senza rinvio, dalla sesta sezione della Corte di Cassazione. La sentenza è stata emessa ieri, nel tardo pomeriggio, dopo alcune ore di camera di consiglio. In primo grado Caravà era stato assolto dal Tribunale di Marsala; in Appello, lo scorso anno, venne invece condannato a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa. L'ex primo cittadino - difeso dagli avvocati Francesco Petrelli, Giuseppe Oddo e Peppe Parrinello - ha atteso la sentenza a Roma, in compagnia della moglie: «Non ho mai perso fiducia nella giustizia» si è limitato a dire ieri sera al telefono. La stessa sezione della Corte di Cassazione ha, invece, annullato la sentenza di secondo grado di Gaspare Lipari (condannato a 9 anni e difeso dall'avvocato Giuseppe Pantaleo) rinviando il processo nuovamente in Appello. Confermate le pene a 9 anni ciascuno, invece, per Simone Mangiaracina e Cataldo La Rosa, perché la Corte ha ritenuto non ammissibili i loro ricorsi.

Caravà venne arrestato nel dicembre 2011, nell'ambito dell'operazione "Campus Belli", mentre era in carica come sindaco per la seconda legislatura: l'exprimo cittadino, secondo l'accusa, avrebbe intrattenuto rapporti con esponenti della locale famiglia mafiosa capeggiata da Leonardo Bonafede, anch'egli rinvitato a giudizio e poi assolto dall'accusa di intestazione fittizia di beni in primo e secondo grado. Il Comune venne sciolto per infiltrazioni mafiose il 27 luglio 2012. Al centro del processo di primo grado c'erano le indagini avviate nel 2006: secondo gli investigatori, la famiglia mafiosa di Campobello di Mazara avrebbe mantenuto uno stretto collegamento con Matteo Messina Denaro e, «attraverso un pervasivo controllo del territorio», sarebbe riuscita, secondo i magistrati a «infiltrare progressivamente le attività imprenditoriali ed economiche dell'area».